

LA GIORNATA
internazionale

IL PAPA
Il tweet di Francesco:
«Dio le vuole libere
e in piena dignità»



L'ALLARME
Nei primi dieci mesi
116 sono state uccise
Al Nord si muore di più

Claudia Guasco

MILANO

Ci sono le cicatrici del corpo e quelle dell'anima. «Guardarsi allo specchio e non riconoscersi è la cosa più difficile da affrontare ogni mattina, è questo l'omicidio di identità. Ho ancora dei limiti a stare tra la gente, ma vincerò anche questa battaglia». Carla Ciazio ha 38 anni e si è già sottoposta a venti interventi chirurgici per ricostruire la pelle devastata dal fuoco appiccato dal suo ex compagno, padre della bimba che stava aspettando. Insieme a Lucia Annibali, e a tante vittime come loro, è il simbolo della giornata internazionale voluta dall'Onu contro la violenza sulle donne. Ferite e abbandonate, dice Carla: «Le operazioni ai cui mi devono sottoporre sono costose e le affronto da sola. Con quello che posso, perché non c'è il supporto delle istituzioni».

Nel primi dieci mesi di quest'anno sono state uccise 116 donne, più di una ogni tre giorni, solo il 3,3% in meno rispetto alle 120 dello stesso periodo del 2015. Al Nord, dicono i dati dell'Eures, si muore di più, l'età media delle vittime è di 50,8 anni, il coltello è l'arma abituale, nel 92,5% dei delitti il killer è un uomo. Tra il 2000 - anno record con 199 casi - e il 2016 le donne uccise in Italia sono state più di 2.800, numero tale da assurgere a «fenomeno di carattere sociale». Papa Francesco lancia un tweet carico di dolore: «Quante donne sopraffatte dal peso della vita e dal dramma della violenza! Il Signore le vuole libere e in piena dignità». Per il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella «la violenza contro le donne è inaccettabile, è una ferita all'intera società. Eliminarla è un obiettivo che ogni Paese civile deve perseguire con decisione». Per ora siamo lontani, tuttavia il ministro dell'Interno Angelino Alfano elenca numeri se non altro negativi. «Dal 15 novembre 2015 al 15 novembre 2016 sono diminuiti le lesioni (-11%), le percosse (-19%), le minacce (-16%), le violenze sessuali (-13%), i maltrattamenti in famiglia (-6%) e lo stalking e atti persecutori (-11%). Le donne morte per femminicidio sono state 107 (-3%) rispetto al medesimo

«Violenza contro le donne» una ferita all'intera società»

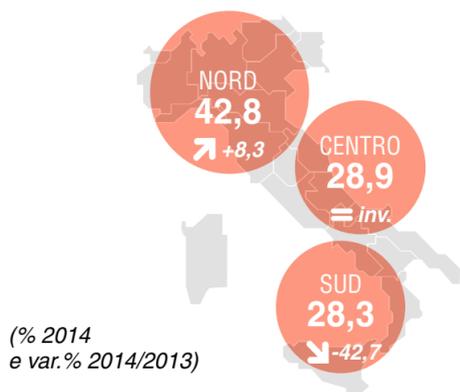
Il femminicidio in Italia

COSÌ NEGLI ULTIMI ANNI

Donne uccise % su totale omicidi



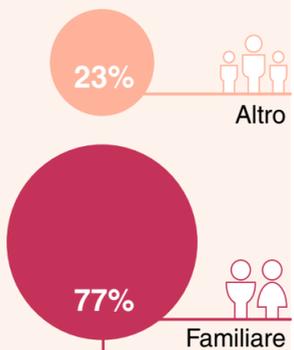
LA GEOGRAFIA



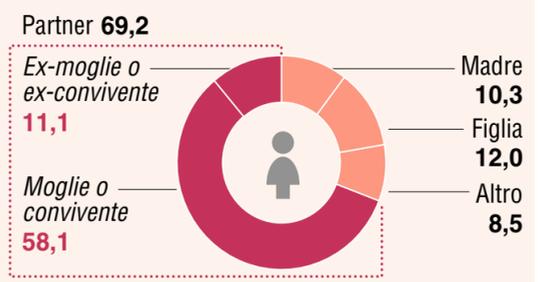
Fonte: Eures *fonte: Viminale

L'AMBITO

2014



RELAZIONE VITTIMA-OMICIDA 2014



ANSA centimetri

Manifestazioni in tutta l'Italia
contro i femminicidi. Il ministro
Alfano: reati in calo, ma non basta



IN VENETO

Bambole in piazza nel centro di Rubano (Padova) in occasione della performance delle artiste Anna Piratti e Silvia Gribaudo dedicata alla Giornata contro la violenza sulle donne.

limiti i partner devono porre in una relazione sentimentale, l'80% delle donne risponde che la libertà individuale è intoccabile rispetto al 77% degli uomini. Insomma, se «la decisione di destinare 5 milioni all'anno nel triennio 2017-2019 alle donne vittime di violenza e ai loro figli, è indispensabile una rivoluzione culturale», afferma la presidente dell'Ance Veneto Maria Rosa Pavanello. Cultura, assistenza e ascolto. Nei primi nove mesi del 2016 sono 90 le donne che, in provincia di Teramo, si sono rivolte al centro antiviolenza La Fenice: 52 di loro hanno ricevuto da «Casa Maia» accoglienza insieme ai figli, assistenza legale e psicologica.

«Ogni singola vita salvata è una grande vittoria. Ma la battaglia non sarà vinta finché non avremo una sola donna vittima di femminicidio. Quindi non siamo soddisfatti, i dati seppur in flessione vanno migliorati», afferma il ministro con delega alle Pari opportunità Maria Elena Boschi. Dura a condannare gli episodi di sessismo come il sindaco di Roma Virginia Raggi. «Noi donne cresciamo in un clima di semi-violenza strisciante. La sera quando torniamo a casa da sole ci chiediamo dove parcheggiare, se la strada è ben illuminata, mettiamo il cellulare sul numero di emergenza e tiriamo fuori le chiavi. Cresciamo con questi meccanismi di difesa, che danno l'idea di quanto ci sentiamo minacciate». In Campidoglio, a ogni riunione della Giunta, ci sarà una sedia vuota in memoria delle vittime di femminicidio».

© riproduzione riservata

© riproduzione riservata

FACEBOOK CHIEDE UN INCONTRO CON LA PRESIDENTE

Post della Boldrini: ecco chi mi insulta

Laura Boldrini rende noti, nel giorno che ricorda la violenza sulle donne, alcuni insulti e minacce che ha ricevuto su facebook per il suo costante richiamo alla necessità di un confronto sul tema delle violenze di genere. La Presidente della Camera ha anche istituito una speciale commissione (Commissione Cox) sul fenomeno dell'odio nel discorso pubblico diffusoprattutto grazie ai social. «Ho selezionato e vi mostro - ha scritto sulla sua pagina - solo alcuni messaggi tra quelli insultanti ricevuti nell'ultimo mese. Ho deciso di farlo anche a nome di quante vivono la stessa realtà ma non si sentono di renderla pubblica e la subiscono in silenzio. Ho deciso di farlo perché troppe donne rinunciano ai social pur di non sottostare a tanta violenza. Ho deciso di farlo perché chi si esprime in modo così squallido e

sconcio deve essere noto e deve assumersene la responsabilità. Leggete questi commenti e ditemi: questa si può definire libertà di espressione?». Gli insulti ricevuti dalla Boldrini vanno da «meriti di fare la fine di una puttana» a «ma mai nessuno l'ammazza sta terrorista?». Gli altri, anche più pesanti, sono visibili sulla pagina facebook della presidente della Camera.

Il vertice internazionale di facebook ha subito chiesto un incontro. «Sono molto contenta perché le audizioni alla Commissione Cox erano state deludenti. È evidente che i grandi social non sono solo piattaforme di discussione ma condizionano fortemente il discorso politico. I social devono fare molto di più, investire molte più risorse, per contrastare la violenza e l'odio in rete».